

mandato a Vulcano la falce per donarla a' Titani, hauutala, nella più interna parte dell'Isola la nascose; ma che poi rosa dal continuo flusso del Mare, nella terra impresse l'effigie sua. Quasi che pur le cose insenfate, per naturale istinto, pretendano immortalare la lor memoria; e non potendo viuere nella generatione futura, si sforzino acquistar vita eterna nella figura. Più fauoloso è l'interprete di Tieneo Historico, il quale scriue, che, hauendo Saturno tagliato i genitali di Celo; o pur Gioue quei di Saturno con la falce, gittolli nel mare; e che da loro nascessero due monti, sopra de' quali furono co'l tempo frabbricate le due fortezze inespugnabili di Corfù, la cui forma diuenne di falce; acciò mai non si perdesse la ricordanza del fatto. Se fusse ciò vero, nulla temerebbero del Tracio orgoglio i fedeli; poiche l'Isola di Corfù, che, al sentimēto di Paolo Paruta, è antemurale del Cristianesimo, hebbe la sua nascita tutta virile.

In quattro regioni, o parti è l'Isola diuisa, e da' paesani Ballie si dicono: Mezo si chiama l'vna, Oros l'altra, Agirù la terza, e la quarta Lefchimo, qual da Tucidide vien detta Leucimne. Ogni vna di queste hà i suoi distretti, e territorij, seminati non meno di giardini, che di ville; popolati non solo di huomini, che di biade, dell'humano sostegno indiuise compagnie. Mezo; in cui la Città, ch'è cuore del paese, risiede, anticamente nel suo distretto ne chiudeua vn'altra maggiore, di cui nel progresso dell'Historia si scriueranno le marauiglie; ne' nostri tempi mezo al sicuro è; poiche la virtù, e potenza dell'Isola tutta contiene, e in sessanta miglia di dominio strigne trenta Castelli, o Villaggi, che con la Città capo, da venticinque mila persone sono